

Assegni e cambiali: calo dei protesti ma è allarme mutui per le famiglie italiane

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



Lecce, 28 maggio 2011 - Diminuisce il numero dei 'protestati' nell'anno 2010. Il valore complessivo dei titoli protestati assegni e cambiali nel 2010 ammonta a 4.014.049 migliaia di euro, valore in calo del 14,6 per cento rispetto al 2009 per un importo medio di 2.768,25 euro. [MORE]

E' quanto emerge dalle tabelle contenute nel rapporto Istat sulla coesione sociale. Al primo posto tra le regioni, per numero di abitanti protestati, si classifica il Lazio dove il 4,3% degli abitanti non e' riuscito a rispettare le scadenze, per un importo medio di 3.011 euro. Al primo posto per importi si classifica invece il Trentino Alto Adige, dove il valore medio dei protesti e' pari a 3.960 euro; allo stesso tempo nella regione si registra la percentuale piu' bassa di protesti (0,4%). In valore assoluto le regioni dove si concentrano di più le mancate promesse di pagamento sono Lazio, Lombardia e Campania con un monte di scoperto pari, rispettivamente, a 748, 736 e 546 milioni. La Lombardia balza in testa alla classifica se si guarda invece al numero di effetti complessivamente protestati, quasi 230mila, seguita da Lazio e Campania rispettivamente con 220mila e 198mila. La graduatoria cambia se si prende in considerazione il valore medio delle "bufale": il conto più salato lo presentano in Trentino-Alto Adige, Veneto e Lazio. Salerno e Caserta tra le province a maggiore densità di protesti. Migliora, invece, la situazione a Napoli.

Secondo una ricerca di Das Italia, compagnia specializzata nella tutela legale, che analizza i dati sui

protesti degli ultimi tre anni (2008-2010), Crotone, Salerno, Frosinone e Ragusa sono le province più "protestate" d'Italia, mentre Bolzano, Trento e Belluno le più virtuose. Nel 2010 il numero dei protesti subisce un calo complessivo del 7,2% rispetto all'anno precedente, tuttavia il fenomeno rimane molto diffuso, sia tra i consumatori, sia tra gli imprenditori. In provincia di Crotone – secondo il rapporto – la densità dei protesti è di uno ogni 22 abitanti, che scende a 23 a Salerno e Frosinone. Al decimo posto si colloca Caserta con un rapporto di 1 protesta ogni 26,5 residenti. La migliore è decisamente Bolzano con un protesta ogni 277,5 abitanti.

Fra le grandi città notevoli miglioramenti rispetto a tre anni fa si registrano a Milano (-16,4%), Napoli (-13,5%), Palermo (-10,2%) e Roma (-5,5%).

Secondo Giovanni D'Agata, componente del Dipartimento Tematico Nazionale "Tutela del Consumatore" di Italia dei Valori e fondatore dello "Sportello dei Diritti", quello tratteggiato dall'Istat dati alla mano sottolinea come l'economia fa i conti con la recessione. Imprenditori e consumatori fanno più attenzione al portafoglio. Sembra questo il "mix" di condizioni che hanno determinato, nel 2010, una visibile frenata del fenomeno dei protesti rispetto all'anno precedente e che ha fatto fermare il conto delle promesse non onorate a livello nazionale.

Tuttavia, i consumatori lanciano l'allarme mutui per le famiglie italiane. In Italia una su quattro spende più del 30% del proprio reddito per pagare la rata concordata con la banca. E sommando questa spesa alle bollette e alle altre tariffe, risulta che quasi un nucleo su due, il 46,7%, ha difficoltà a mantenere la propria abitazione. Per quanto riguarda le famiglie in affitto, se nel 2011 queste decidessero di acquistare una casa e accendere un mutuo, il 49,3% si troverebbe in difficoltà a pagarne le rate; il 68,5% non potrebbe garantire sempre la copertura totale delle spese per l'abitazione (mutuo e bollette). Sarebbero più a rischio i nuclei unipersonali (68,8%) o formati da un genitore e figli (72,9%); soggetti con scolarità media, ma magari con un'occupazione a salario basso, e famiglie in cerca di occupazione (59,5%).

La crisi inciderebbe di più in Toscana (56,7% dei nuclei), Sicilia (56,5%), Umbria e Marche (54,9%)

(notizia segnalata da giovanni d'agata)